

WOODY VASULKA

ART OF MEMORY - VIDEO, USA, 1985/1987, 37'

Steina e Woody Vasulka sbarcano a New York, emigrando dall'Europa, nel 1965, lo stesso anno di Paik. Violinista islandese diplomata al Conservatorio di Praga Steina, cineasta boemo allievo dell'Accademia delle Arti dello Spettacolo praghese Woody, in America "scoprono" il video: le possibilità espressive inedite dell'immagine elettronica, la relazione concreta - e anzitutto libera da condizionamenti - che, lavorando con i nuovi media, è possibile stabilire tra ricerca estetica, comunicazione, tecnologia.

Pionieri delle arti elettroniche e, per l'importanza del loro lavoro ormai trentennale, autori già "classici", con Nam June Paik e con pochi altri maestri rappresentano un solido punto di riferimento in quel vero e proprio "continente" che dalla videoarte si estende fino alla computer-image e alle esperienze di interattività o di "virtual reality".

E tuttavia l'insieme dell'opera dei Vasulka è, oggi come un tempo, difficilmente riconducibile a un ambito ben definito e unitario sia nel campo dell'arte che in quello della ricerca tecnologica. La quantità e l'apparente eterogeneità dei loro lavori impediscono di fatto una catalogazione rassicurante. Ed è proprio nella loro irriducibilità agli schemi storico-evolutivi con i quali usualmente si disegna la storia dell'arte, o ai paradigmi stessi della teoria - anche di quella che riguarda le arti elettroniche - la loro autenticità: il contributo che questi due artisti, perveramente indipendenti, danno dagli anni '60 all'esplorazione più radicale delle possibilità espressive e delle modalità di comunicazione della nostra epoca.

Più che videoartisti - "che è essenzialmente un concetto di marketing, inventato dalle gallerie per individuare il prodotto che avevano da vendere, o, al meglio, un insieme di limiti", dichiara Woody - i Vasulka preferirebbero essere considerati dei *philosophes della pratica*: e in effetti in questa felice espressione d'intonazione leonardiana si concentra gran parte del senso del loro lavoro. Ma anche - grazie alla intelligenza critica che da sempre accompagna i due artisti - il senso di gran parte del lavoro di chi opera, con autentico spirito di ricerca e con coscienza dei mezzi che usa, nell'ambito delle arti elettroniche: all'incrocio cioè di arti e tecniche, media e linguaggi espressivi diversi, spostamenti di confine determinati dalle nuove scoperte scientifiche, eredità culturali da rivisitare, memoria e futuro.

E tuttavia, anche se il rapporto con il passato è diverso - decisamente più strutturato, proustiano anche in senso estetico quello di Woody e Steina fin dagli anni Settanta - è proprio sul tema della memoria - e della rivisitazione della memoria storica collettiva del pianeta in relazione alla guerra e al Novecento, che

questi autori ci hanno regalato alcuni tra i capolavori cinematografici della nostra epoca. Opere che - se contribuiscono a mettere utilmente in discussione la nozione acquisita di cinema - mostrano anche quanto l'arte elettronica, in tutte le sue accezioni e in tutti i suoi vocabolari formali, per mano dei suoi stessi padri, sia diventata matura. Anche sul piano del senso.

Tanto da render visibile l'immagine stessa della memoria - e la sua autocoscienza - con un medium il quale, nel suo essere un intreccio e una estensione reciproca di media, linguaggi ed esperienze, e nelle forme sue specifiche di costruzione e "montaggio" di immagini suoni e colori, della memoria umana (nonché del sogno) è un sorprendente paradigma.

Rivisitando l'antico meccanismo mnemonico suggerito da Cicerone, ripreso nel teatro medievale e nel Rinascimento in *Art of Memory*, Woody Vasulka ci propone un ritratto del Novecento che ne è anche una drammatica quanto rigorosa metafora. Protagonisti di quest'opera sono il cinema e la guerra, le utopie e le rivoluzioni di questo secolo, le arti e i linguaggi audiovisivi (dalla fotografia al computer) intrecciati - in uno sguardo che sembra appartenere già a un'altra epoca - fra le ambiguità e le sfumature della memoria.

Sette atti, perfettamente delimitati, come nel meccanismo ciceroniano: la violenza nucleare, (la voce radiofonica di Robert Oppenheimer, direttore del progetto Manhattan, commenta carica di sensi di colpa l'esplosione di Hiroshima: "Mi ricordo di alcuni versi della Scrittura indù, la Bhagavad - Gita: Ora sono divenuto la morte, la distruttrice dei mondi"); la guerra di Spagna; la rivoluzione sovietica; la guerra nel Pacifico (III-IV); la sezione I come "ouverture"; la II nella quale si introduce l'attore personaggio, antagonista di una sorta di angelo benjaminiano della Storia o demone meccanico; un epilogo (VII). Sette atti scanditi da un duro, plumbeo sipario numerico - un muro grigio che cala sugli episodi della Storia accompagnato da una

BIOGRAFIA

Woody Vasulka è nato a Brno (Moravia) nel 1937 e si è diplomato in regia alla Scuola di Cinema di Praga. Ingegnere e cineasta, dal 1965 - anno del suo arrivo a New York con la moglie Steina, violinista e videoartista - è impegnato in una esplorazione radicale dei linguaggi elettronici, dal video al computer alla "virtual reality"; un lavoro di ricerca al tempo stesso tecnologica ed estetica che lo ha fatto riconoscere come uno dei pionieri delle arti elettroniche. Nel 1971 i Vasulka fondano a New York la galleria "The Kitchen". Dagli anni '80 risiedono a Santa Fé, nel Nuovo Messico.

"Laser d'oro" 1984 al VideoArt Festival di Locarno, nel 1995/96 Woody e Steina Vasulka hanno in programma importanti esposizioni retrospettive a Roma e San Francisco.

terribile eco metallica.

Un ampio e affascinante repertorio di immagini d'archivio (fotografie, frammenti di film e di composizioni musicali, echi radiofonici e televisivi: la memoria audiovisiva del XX secolo, insomma) ricomposto in inquietanti e multiformi immagini virtuali (ottenute con il computer: come la figura angelico/demoniaca che guarda la Storia), galleggianti sui paesaggi apocalittici e i colori desertici (ritratti elettronicamente) del Nuovo Messico.

Un omaggio straordinario al film e ai linguaggi audiovisivi classici ottenuto con i mezzi specifici dell'elettronica da un maestro delle nuove immagini. Una parabola sul nostro secolo di guerre e di arti; e sul cinema, testimone di tutte le guerre, segno inquieto dei nostri tempi e di tutti i suoi "combattimenti per una immagine" (evocati quelli nazisti, americani e bolscevichi) dei quali l'opera - uno fra i capolavori cinematografici della nostra epoca - intende rinnovare ed estendere non il ricordo o la nostalgia ma l'attiva memoria critica.

M.M.G.

EXPOSITIONS

51